

Primo: rispettarli

L'autore di "Vedi alla voce: amore" svela il segreto dei suoi racconti per i piccoli. "Noi adulti diamo tutto per scontato: loro nulla. Per questo, dal testo alle immagini, bisogna essere amichevoli". Così

Intervista di **Ton Vilalta**

In un certo senso, scrivere una storia è come dipingerla nella propria mente. Come ci si sente quando un illustratore la disegna per davvero?

«Solitamente lavoro a stretto contatto con i miei illustratori. Collaboriamo in modo molto intenso. Quando ricevono la storia, mi chiedono spesso come immagino i personaggi. Per esempio, per i libri di Itamar, i miei primi per bambini, l'illustratrice Ora Ayal è venuta a casa mia. C'era una storia dove il padre prepara il bagnetto per Itamar, suo figlio. Ora non ha bambini, quindi è venuta da me e mi ha guardato mentre facevo il bagno a mio figlio Jonathan, che oggi ha quasi trentasei anni. Ha illustrato il bambino esattamente come mio figlio, a volte lo riconoscevo addirittura per strada grazie a quell'illustrazione. In altri casi, invece, gli illustratori hanno visto ciò che ho scritto e spesso mi hanno chiesto se avessi un'idea specifica di come fosse il bambino. A volte gliel'ho raccontata, altre invece ho risposto: "No, voglio che tu mi dica come ti immagini questo bambino basandoti sulla mia storia". Se mi piaceva, continuavamo, altrimenti suggerivo alcune modifiche. Dopo aver lavorato insieme per un po' di tempo si arriva sempre a ottenere un personaggio in grado di piacere a entrambi».

Cos'è che sia gli scrittori sia gli illustratori devono tener presente quando creano una storia per piccoli lettori?

«Siamo adulti, diamo i libri per scontati. Ma i bambini non danno nulla per scontato: tutto è nuovo, tutto è fonte di stupore. Il fatto che la mamma o il papà prendano questo oggetto in mano e che improvvisamente da esso emerga una storia è un concetto a cui il bambino deve abituarsi. E ovviamente la storia è immaginazione, personaggi, fantasia e linguaggio, è un nuovo mondo che deriva dal nuovo oggetto chiamato libro. Per questo dobbiamo far sì che questo libro sia amichevole e coinvolgente per il bambino. Dobbiamo ricordarci che non sa leggere, non conosce nemmeno il meccanismo della lettura, il fatto che da piccoli segni e simboli su una pagina bianca nasca una storia. Quindi quando l'illustratore lavora, deve ricordarsi sempre che il bambino seduto vicino al genitore non sa decodificare le parole e si basa solo sulle illustrazioni. Le illustrazioni devono essere ricche di immaginazione e mistero, ma allo stesso tempo devono risultare accessibili. Mi piacciono le illustrazioni non troppo dettagliate, perché tutto potrebbe inondare la fragile coscienza del bambino; dobbiamo permettergli di scoprire len-

tamente i piccoli indizi e suggerimenti di cui l'illustratore ha disseminato la pagina».

Tra i suoi libri per bambini, due ("L'abbraccio" e "La principessa del sole") sono stati creati insieme all'artista contemporanea Michal Rovner. Com'è nata questa collaborazione?

«Ho scritto la storia e le ho detto: "Senti, Michal, vorrei che illustrassi la mia storia". Questo perché la ammiro come artista, credo che sia un vero genio. Lei ha risposto: "Ma non ho mai lavorato a illustrazioni, non ho mai provato". E io ho insistito: "Senti, se riesci a fare tutte quelle installazioni complicate, foto e video, puoi anche illustrare una storia". Ha cominciato e credo che siamo cresciuti insieme, perché a volte ho cambiato la storia basandomi sulle sue illustrazioni, e a volte lei ha cambiato le illustrazioni basandosi sul testo. Si è trattato di un lavoro lungo, che ha richiesto due o tre anni per ogni libro. Li consideriamo entrambi una creazione comune».

Qual è il suo libro per bambini preferito?

«Sarò molto banale, ma direi *Winnie the Pooh* di A. A. Milne; è il mio preferito di sempre. L'ho letto da bambino, l'ho letto ai miei figli quando erano piccoli e ora lo leggo ai miei nipoti, che hanno cinque anni e mezzo e tre. La magia persiste, anche se è difficile da spiegare. Credo di poterlo rileggere ogni dieci anni e trarne sempre conforto. Perché c'è conforto nella realtà del bosco, con Winnie the Pooh e Tappo e tutti i protagonisti della nostra infanzia». ☒

© DAVID GROSSMAN 2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vedi alla voce: amore
Il capolavoro di David Grossman: attraverso salti temporali, viaggi fantastici

e personaggi singolari racconta la Shoah vista dagli occhi e dalla fantasia di un bambino figlio di sopravvissuti. Diviso in quattro sezioni, è stato pubblicato per la prima volta in Italia nel 1988 da Mondadori



La principessa del sole
Il giorno e la notte, il buio e la luce, una mamma e una figlia che hanno un segreto

in comune: per bambini dai cinque anni in su il libro di David Grossman scritto a quattro mani con Michal Rovner che ha realizzato le illustrazioni. Pubblicato in Italia da Mondadori (2015)



Winnie the Pooh
Un classico della letteratura per ragazzi l'orsacchiotto giallo inventato da A. A. Milne

e reso famoso dalla Disney: pubblicato per la prima volta nel 1926, è il libro per bambini più amato da Grossman. Il nome del personaggio deriva da quello di un orsacchiotto di pezza del figlio di Milne

